

Decreto dignità e manovra

Sugli indennizzi ai licenziati è scontro tra Pd e Di Maio E Tria blinda il bilancio

ROSARIA AMATO, ANNALISA CUZZOCREA e ROBERTO PETRINI, pagine 8 e 9

Decreto dignità e manovra

Indennizzi ai licenziati rissa tra Di Maio e Pd Tria blinda il bilancio

Accuse tra il leader 5S e Martina su come risarcire chi perde il posto
Il ministro dell'Economia: programmi compatibili con i vincoli

ROBERTO PETRINI, ROMA

La linea-Tria tiene anche nelle lontane terre argentine dove è di scena il G20. Il ministro dell'Economia rassicura i leader delle maggiori potenze mondiali: il programma di governo sarà applicato «entro nei limiti delle compatibilità di bilancio», non faremo una manovra bis perché l'economia rallenta. Gli dà man forte, sul piano della congiuntura, anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, che lo affianca al vertice internazionale, il quale avverte: «Sono aumenti i rischi al ribasso sulla crescita».

«Se la crescita rallenterà - ha spiegato il ministro dell'Economia che ha incontrato il collega Usa Mnuchin- è ovvio che le manovre economiche diventano più complicate». Dunque una ripetizione della linea di Via Ventiseptembre di non mettere mano alla correzione dei conti pubblici di 5 miliardi entro quest'anno chiesta da Bruxelles.

Da Buenos Aires Tria, dopo lo scontro con i leader gialloverdi sulle nomine e la partita vinta sulla direzione generale del Tesoro, rafforza senza timidezze la linea della «prudenza» sui conti pubblici. «È stata un'occasione - ha detto par-

lando con i giornalisti - per spiegare le intenzioni del governo italiano, e l'accoglienza è stata «molto positiva»». La volontà, ha proseguito, «è applicare il programma del governo mantenendosi entro quei limiti di bilancio necessari per conservare la fiducia dei mercati ed evitare l'instabilità».

Al ritorno in Italia Tria troverà un clima sempre più surriscaldato. Ieri sono arrivati ai ferri conti il segretario del Pd Maurizio Martina e il vicepremier M5S Luigi Di Maio. «Volete abolire il risarcimento, non siete di sinistra», ha accusato Di Maio. «Anzi, la nostra proposta aumenta i risarcimenti», ha replicato Martina che ha annunciato un emendamento Pd per aumentare le indennità anche in caso dei licenziamenti che non passano per il tribunale, ma scaturiscono dalla pratica della conciliazione.

Mentre il provvedimento imbarca misure di ogni tipo (basti pensare alla sanatoria sulle e-cig) i tempi per la discussione si restringono: il decreto, che scade dopo 60 giorni, è stato varato il 3 luglio e il Parlamento andrà in ferie presumibilmente il 9 agosto. Così non si può escludere un eventuale ricorso alla fiducia.

La materia tuttavia è rovente. Dopo il severo giudizio di Pier Car-

lo Padoan che nell'intervista di ieri a *Repubblica* ha accusato i gialloverdi di «punire l'economia», il cuore del provvedimento, ovvero la nuova disciplina dei contratti di lavoro, divide lo stesso Pd. Il punto del contendere è l'aumento dell'indennizzo per i licenziamenti illegittimi da 24 a 36 mesi previsto dal decreto. In Commissione Lavoro il Pd ha presentato un emendamento per sopprimere questo appesantimento dell'indennità ma l'ex ministro del Lavoro Cesare **Damiano**, che aveva presentato nella scorsa legislatura una modifica nella direzione opposta (ovvero simile a quella contenuta nel decreto del governo), ha definito «folle» la scelta dei colleghi di partito.

Ieri Di Maio ha colto la palla al balzo e si è rivolto direttamente al Pd: «Avete presentato un emendamento per sopprimere l'articolo che aumenta i risarcimenti. Perché un partito di "sinistra" si schiera contro il riconoscimento di maggiori diritti a chi lavora?». Messa così sembra ineccepibile, ma la questione non è così semplice ed infatti segretario del Pd Martina, ha rilanciato: «Caro Di Maio, tu fai propaganda. Vuoi confrontarti? Ecco la nostra proposta che alza l'indennità ai lavoratori anche in caso di conciliazione».

Il rilancio di Martina è quanto mai opportuno e svela una delle tante incongruenze del decreto del governo: il decreto si limita ad aumentare l'indennità per i licenziamenti illegittimi (cioè definiti tali dal giudice) ma lascia intatto ad un massimo di 18 mesi il risarcimento quando c'è una conciliazio-

ne tra le parti. L'effetto, se rimane se il testo del governo, visto che sono stati anche aumentati i tempi per il ricorso, è che le vertenze si trasferirebbero in tribunale con la speranza di avere un risarcimento maggiore. Si scivola sulla scrittura delle leggi, perché come nota l'economista Marco Leonardi, già a Pa-

lazzo Chigi, è sospeso anche un ricorso alla Corte costituzionale sul Jobs act che arriverà a sentenza entro ottobre: il precedente governo rinunciò a legiferare sulla questione proprio per non interferire con la Consulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa prevede il decreto



Alzare fino a 36 mensilità il risarcimento per i licenziati

Il decreto-dignità del governo 5Stelle-Lega prevede maggiori tutele per i lavoratori licenziati senza giusta causa: il minimo della somma sale da 4 a 6 mesi di stipendio, il massimo da 24 a 36 mesi

Cosa propone il Pd



Portare oltre i 18 mesi il bonus per le "conciliazioni"

Il Pd propone di allargare la tutela dei lavoratori che "conciliano" con l'azienda che li licenzia. Il massimo del bonus ora è 18 mesi di salario. Il Pd chiede di alzare questa soglia, per evitare troppe cause in tribunale

Il leader del Movimento

Luigi Di Maio, vicepremier e ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, guida i cinquestelle al governo

